



◆ «Ricordo Eddy Merckx, nel Giro del '69
Il suo pianto al mio microfono
fu il protagonista di quel Processo alla tappa»

◆ «Pantani è un talento così naturale
i suoi sforzi così paradossalmente irrisori
che non penso abbia bisogno di trucchi»

◆ «È necessario rivedere e unificare i vari controlli
È folle che lo sport della fatica indicibile
diventi terreno di sperimentazioni moralistiche»

L'INTERVISTA ■ SERGIO ZAVOLI, opinionista

«Ma quale doping, doveva finire il Giro»

SERGIO VENTURA

BOLOGNA «Temo che il ciclismo, questo grande sport popolare, sia stato ferito a morte con questa decisione, e lo penso non perché non sia critico nei confronti di chi, per affermare il proprio valore, ricorre a mezzi sleali, ma perché ritengo Pantani un talento così naturale, e considero la sua fatica così paradossalmente irrisoria nel compiere le sue imprese, che non credo affatto abbia bisogno di ricorrere a stratagemmi truffaldini come quelli che gli vengono contestati». Anche per Sergio Zavoli, 76 anni, romagnolo come il «Pirata», mezzo secolo di glorioso giornalismo sulle spalle, è un week-end dei più neri. L'ex presidente della Rai, direttore del «Processo alla tappa» dal '62 al '69, è l'uomo che per primo, con Brera e Alceo Moretti, nel lontano 1958, animò da Montpellier, durante una tappa del Tour de France, il primo processo al doping. «Fu uno scandalo enorme, se ne parlò per settimane - ricorda - L'amore per il ciclismo non mi acceca, sono abbastanza ragionevole da lasciare, in questo caso, larghi margini anche a un ragionevole dubbio».

Zavoli, cronista e appassionato, si sente più deluso o più tradito?

«È pazzesco che il ciclismo, lo sport della fatica indicibile, sia diventato il territorio delle sperimentazioni virtuose e moralistiche. Sono esterrefatto dalla decisione assunta, e penso anche che l'intelligenza dell'uomo-Pantani gli avrebbe sicuramente suggerito di non cadere, di non mettere il piede in tagliole disseminate un po' dovunque passa il ciclismo. Insomma, che avesse tutti i mezzi per non far correre rischi non solo a se stesso, ma alla reputazione stessa dello

sport che lui pratica nei modi più straordinari e suggestivi».

Chi ha messo le tagliole? Qual è l'imputato numero uno?
«Io credo che uno sport che esige quella fatica, l'unico che pretende dall'atleta uno sforzo che dura ore e ore, continui ad avere bisogno non di additivi che ingrandiscano il talento, ma di mezzi che riescano in qualche modo a lenire la sofferenza e ad alleviarla. Penso però a cose innocenti che non rientrano nel tentativo subdolo, vergognoso e sleale di alterare il rapporto prestazione-talento. Responsabile è la malintesa idea della medicina portata dentro lo sport, di questo supporto che si presta a contestazioni di ordine oggettivo affidato a parametri che non tengono conto di fattori come la qualità dell'atleta e delle sue prestazioni ma che paeggiano tutto dentro misure che somigliano a una mannaia».

Dunque vanno rivisti i metodi di controllo?

«Sì, certo. Intanto bisognerebbe unificarli, rendere oggettiva e

||
Credo
che il ciclismo,
questo grande
sport popolare,
sia stato
ferito a morte



limpida l'operazione prima di demonizzare degli atleti e sacrificare l'immagine di un grande sport. Non ci si può privare di colpo del ciclismo in nome dell'operazione così fiscale che sta dentro una provetta. La reputazione del ciclismo esige che i controlli siano fatti in funzione non della scoperta di questa o quella trasgressione, ma in difesa di un principio di carattere generale sul quale tutti devono poter contare, compresi gli atleti, i diret-



Un meccanico smonta la bicicletta di Marco Pantani. D. Dal Zennaro/Ansa

tori sportivi, i medici, le federazioni e quindi i Paesi, i Governi».

Cosa dire a Pantani in un momento così duro in cui medita perfino di ritirarsi dal ciclismo?

«Conosco i romagnoli che si affidano spesso a qualcosa che ha molto a che vedere con l'orgoglio e si manifesta persino con l'esagerazione e l'iperbole. Quando lo vedrò gli dirò di avere pazienza, di accettare che il suo grande talento possa avere anche momenti difficili».

In che cosa ha sbagliato Pantani? «Probabilmente nel non assumere garanzie certe che non si potesse speculare sulla possibilità che anche lui e i suoi medici sbagliassero. Marco Pantani avrebbe dovuto essere più esigente e fiscale nel pretendere trasparenza da quanti possono interferire nel suo lavoro».

La convincono le giustificazioni come disidratazione, altitudine? «Probabilmente in condizioni di normalità questi dati fuori regola non apparirebbero».

I tifosi però si domandano: ha as-

sunto o no sostanze dopanti? «So di dire una cosa pericolosa ma non sono un virtuoso di natura né ho l'obbligo di essere pedagogo. Umanamente mi concedo la libertà di credere che Pantani sia un uomo trasparente».

Lo shock di oggi riporta alla memoria un'altra esclusione clamorosa, quella di Merckx, sempre al Giro...

«Me l'ha richiamata sì. Ricordo benissimo quel «Processo alla tappa» che dedicai al pianto disperato del campione al mio microfono, che andò in onda nei Telegiornali. Già allora dissi che queste cose non accadano mai dentro il mondo di un atleta singolo ma appartengono a un sistema di cui lui può rimanere vittima. Non penso mai che un atleta con quel talento desideri accrescerlo. Pantani ha addirittura il torto di stravincere, e per questo si attira molte inimicizie. Figuriamoci se va in cerca di un'energia che non ha dentro di sé, se se la va a cercare al di fuori. Non lo fareb-

be mai».

LE REAZIONI

Scosso anche il mondo politico D'Alema: «Sono sconcertato»

Procura Brescia
sequestra
analisi di Marco

■ La procura della repubblica presso il tribunale di Trento ha disposto ieri il sequestro immediato dei campioni di sangue e dei reagenti chimici utilizzati per le analisi svolte ieri mattina a Madonna di Campiglio su Marco Pantani. L'iniziativa del pm Bruno Giardina segue alla comunicazione di ipotetica notizia di reato trasmessa dai carabinieri di Campiglio. A quanto si è appreso l'azione del magistrato è tesa a salvaguardare i risultati e a consentire l'eventuale verifica, evitando ipotetiche dispersioni o manipolazioni. Da Madonna di Campiglio i campioni di sangue sono stati trasferiti in giornata all'ospedale di Como dove si è aperta una pattuglia dei carabinieri della Compagnia di Riva del Garda, da cui dipende la stazione di Campiglio. Per l'occasione è stato utilizzato un elicottero dei carabinieri di Bolzano. Giardina da anni sta coordinando con il procuratore di Trento Francantonio Granero un'inchiesta riguardante la lavorazione di plasma e il commercio di emoderivati in tutt'Italia, che negli scorsi anni aveva portato in tutt'Italia clamorosi sequestri di materiale biologico grezzo, semilavorato e trasformato.

ROMA «È una notizia che mi ha lasciato sconcertato; lo immagino in questo momento quale sia stata l'amarezza di questo grande ciclista, un'amarezza che condivido». Il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha commentato così la notizia dell'esclusione di Marco Pantani dal Giro d'Italia. Lo stop al campione romagnolo non ha lasciato indifferente il mondo politico. Praticamente sono intervenuti tutti i leader, nonostante gli ultimi giorni di campagna per le elezioni europee.

«Cosa volete che dica - ha dichiarato il segretario dei Ds, Walter Veltroni -, quello che ha fatto Pantani è straordinario. Non so cosa sia accaduto. Mi auguro non sia accaduto nulla, mi auguro sia un episodio che Pantani possa chiarire. Ma quello che ha fatto nel ciclismo italiano fino a questa mattina rimane assolutamente straordinario. D'altra parte è giusto che ci siano controlli severi sul doping. Naturalmente bisogna anche garantire la possibilità delle contro-deduzioni da parte di chi è ritenuto responsabile di doping». Sulla stessa linea il commento del leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi: «È una notizia che ha colpito tutti, fa male al cuore di tutti gli sportivi, speriamo che sia un errore, certo è un guaio grosso».

Per il ministro di Grazia e Giustizia, Oliviero Diliberto, lo stop imposto a Marco Pantani «è una notizia ferale». «Sono molto, molto dispiaciuto. Non sono in grado di fare valutazioni, perché non sono un biologo e non ho conoscenze particolari di ciclismo, ma mi dispiace molto, da tifoso italiano». Ed un «grandissimo dispiacere» è stato espresso anche dal ministro dei Beni e delle attività culturali, Giovanna Melandri: «Non credo che ora sia assolutamente possibile esprimere un giudizio definitivo su questa vicenda, essen-

do ancora possibili ulteriori approfondimenti medico-scientifici. Indipendentemente dai futuri sviluppi, vorrei tuttavia ricordare che siamo in presenza dell'applicazione di controlli e regole che lo stesso mondo del ciclismo ha voluto darsi, giustamente, per tutelare innanzitutto la salute degli atleti».

Maretta Scoca, sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia, ha chiesto una commissione parlamentare sul caso Pantani. «La questione del doping nel ciclismo non è più un problema soltanto sportivo, ma ha assunto un valore etico-sociale di interesse pubblico. È un'indagine parlamentare sul caso Pantani da demandare ad una commissione affiancata da clinici esperti nella materia. Gli appassionati, ma soprattutto i giovani, che vedono nello sport un'alternativa alle droghe debbono conoscere la verità».

«Spero che si sia trattato di un errore perché stiamo parlando di un grande campione. Sono rimasto di stucco». Così, incredulo, il segretario del Ppi, Franco Marini, ha commentato la vicenda. «Mi dispiace molto - ha dichiarato Mario Segni - Sono un grande tifoso ma quando i controlli sono severi questo capita. Certo c'è tanto da rivedere nei sistemi di controllo ma quando una legge c'è va applicata». Più critico il suo «collega» di lista nelle Europee, Gianfranco Fini: «Forse si sta esagerando. Credo ci sia il rischio di uccidere il ciclismo e di danneggiare lo sport».

Ancora più duro il candidato della Lista Bonino, Paolo Pietrosanti: «Nello sport c'è già molta ipocrisia; sarebbe bene non immerterne altra. Gli atleti di alto livello violentano totalmente la propria vita; altrimenti i risultati non arrivano. Anche questo, come altro, fa parte del potere di disporre di sé che va riconosciuto ad ogni persona».

Tomba: cos'è l'ematokrito? L'intervento delle stelle degli altri sport

ROMA Sorpresa, sconcerto, amarezza: l'altro sport, quello che non cammina con i pedali, ha reagito così alla clamorosa esclusione di Marco Pantani dal Giro d'Italia.

«L'ematokrito, cos'è?»: questo il primo commento di Alberto Tomba, che del «Pirata» è anche un conoscente. «Non ne sapevo nulla. Mi dispiace comunque molto per Pantani qualsiasi sia la causa che lo ha fatto sospendere. Ognuno comunque fa della propria vita ciò che vuole, sapendo dei rischi a cui va incontro soprattutto nel mondo dello sport. C'è chi preferisce rischiare per avere dei risultati. Io ho fatto altre scelte, anche se su di me è stato detto veramente di tutto».

Marcellino Lucchi, emiliano di Imola, pole position del Gp d'Italia di motociclismo classe 250, con Pantani non ha solo in comune l'amore per il ciclismo, è un suo fraterno amico. Lucchi ha così dedicato al Pirata la sua prima fila per la gara odierna, aggiungendo qualche riflessione destinata a far discutere. «Dedico la mia pole a Marco Pantani, da amico e da tifoso. Quello che è successo a Marco oggi potrebbe danneggiare seriamente il ciclismo, la sua immagine di sport popolare. Per me non c'è niente di strano o di irregolare, ma non mi stupisco. Per fare i risultati in tutti gli sport atletici ci vuole non solo un campione

ma anche un medico che ti tenga «carburato», a punto fisicamente. Oggi, volenti o nolenti, è così».

Lucchi ha poi aggiunto: «Lo sanno tutti che in qualsiasi disciplina dove conta il fisico tutti usano regolarmente sostanze ammesse. Il problema è quello dei valori, delle percentuali di queste nel sangue. Nel caso di Pantani, una certa cosa non doveva arrivare a percentuali del 50% e, invece, ieri le ha superate. Secondo me, Marco nel corso delle ultime tappe era molto più in forma, arrivava al traguardo più fresco e penso che sia stato questo a ingannare i medici che, probabilmente, non hanno ribassato le dosi».

Affermazioni censurabili, quelle di Lucchi, ma fortunatamente nel circo del motociclismo non tutti la pensano così. «Sono assolutamente contro qualsiasi tipo di sostanze irregolari - ha dichiarato Loris Caprioli - Sono amico di Marco, tutto quello che ha fatto lo ha strameritato. Penso ci sia un errore». Max Biaggi ha invitato tutti alla cautela. «Non si può incriminare un atleta senza avere certezze sull'accaduto. Prima di puntargli il dito contro e di giudicarlo io aspetterei il risultato di un'analisi di verifica. Se poi anche questa dovesse risultare positiva, ma solo dopo, penso che la sospensione sarebbe giusta».

Sulla vicenda è intervenuto da Viareggio anche Marcello Lippi, futuro allenatore dell'Inter: «Fino a due giorni fa i controlli erano normali, non vedo perché Pantani avrebbe dovuto prendere qualcosa proprio quando ormai aveva già vinto il giro. La sola valutazione dell'ematokrito, secondo me, inoltre non è sufficiente. I valori possono cambiare anche per ragioni naturali e poi occorre esaminare, secondo quanto mi hanno sempre detto i medici, la percentuale di emoglobina contenuta nel sangue».

Un altro parere proveniente dal mondo del calcio, è stato quello di Giacinto Facchetti: «È stata una grande sorpresa. Quando questa mattina un amico mi ha avvertito, non volevo crederci. Anche adesso mi è difficile capire. Vorrei comprendere come possa succedere tutto questo quando uno sa che i controlli ultimamente si sono intensificati».

Facchetti è rimasto colpito anche da un altro fatto: «Ho visto il direttore della «Gazzetta dello Sport» (che organizza la corsa in rosa, ndr), Candido Cannavò, che mi sembrava il più ferito di tutti. Si è sentito tradito dopo tutto quello che ha scritto di Pantani. È proprio per questo che tutti noi vorremmo capire che cosa veramente è successo a Pantani».

LA NUOVA "ONDA" DI RTL 102.5!

SE L'AVVISTI, NUOTI NELL'ORO.

VINCERE UN MARE DI GETTONI D'ORO NON È PIÙ SOLO UN SOGNO. TUTTI I GIORNI, 6 APPUNTAMENTI A SORPRESA CON L'ONDA TI REGALANO AUTOMOBILI ROVER, COMPUTERS STRABILLA, AUTORADIO, SET DI VALIGIE, MACCHINE FOTOGRAFICHE, OROLOGI E I GADGETS DI RTL 102.5. E SE ARRIVA L'ONDA D'ORO, CON LA COMBINAZIONE SEGRETA, POTRAI VINCERE UN FORZIERE DI GETTONI D'ORO. ASCOLTA RTL 102.5: L'ONDA ARRIVA QUANDO MENO TE L'ASPETTI!

Linea: 020/010102.02351515
WWW.RTL102.5.IT
...020/010102.167.02800

